

LINEE

# Cava

Architettura in *ars marmoris*

FABRIZIO F.V. ARRIGONI



Cava : Architettura in *ars marmoris* / Fabrizio F. V. Arrigoni.  
– Firenze : Firenze University Press, 2009.  
(Strumenti per la didattica e la ricerca ; 74)

<http://digital.casalini.it/9788884538314>

ISBN 978-88-8453-830-7 (print)  
ISBN 978-88-8453-831-4 (online)

Questa pubblicazione è il risultato di una ricerca finanziata dall'Università degli Studi di Firenze dal titolo *Avanguardia e/o Tradizione*.

© 2009 Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy  
<http://www.fupress.com/>

*Printed in Italy*

## Indice

INTRODUZIONE	11
PARTE PRIMA	
CAPITOLO 1	
Taccuino Altissimo	25
CAPITOLO 2	
Padiglione delle esposizioni Henraux	37
PARTE SECONDA	
CAPITOLO 3	
Le Tagliate	65
CAPITOLO 4	
Sopralluoghi	77
CAPITOLO 5	
Programma funzionale	89
CAPITOLO 6	
Progetti	101
PARTE TERZA	
CAPITOLO 7	
Stanze per Marino Marini	161

6 Cava

PARTE QUARTA

CAPITOLO 8

Album

177

BIBLIOGRAFIA

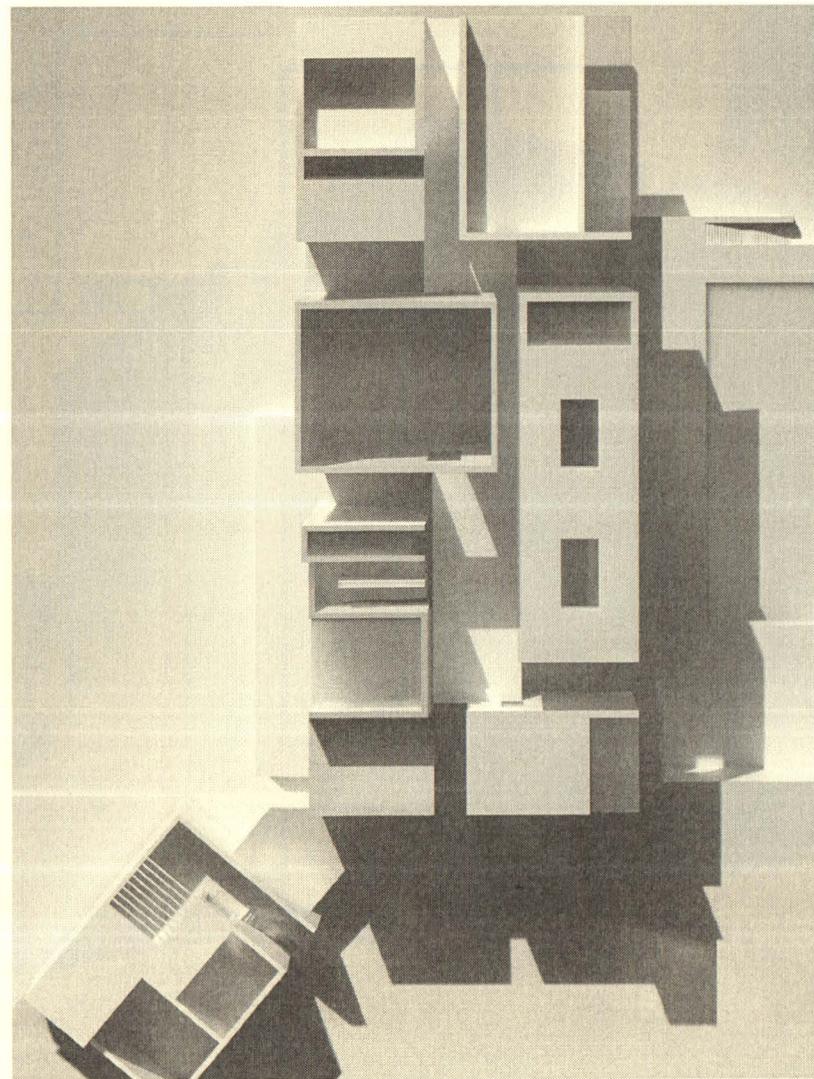
197

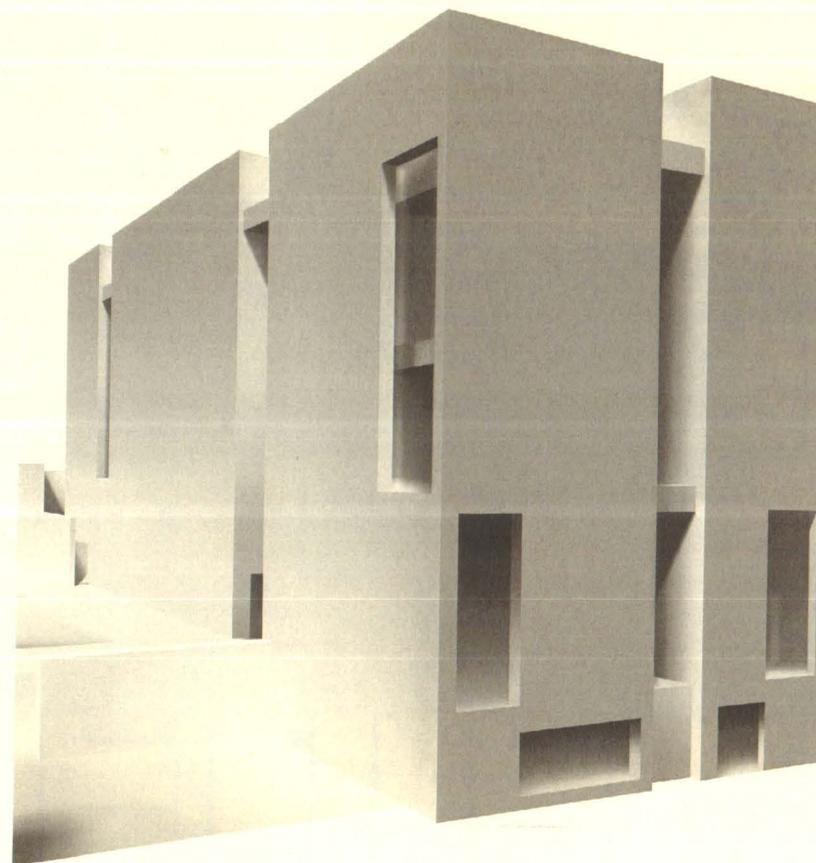
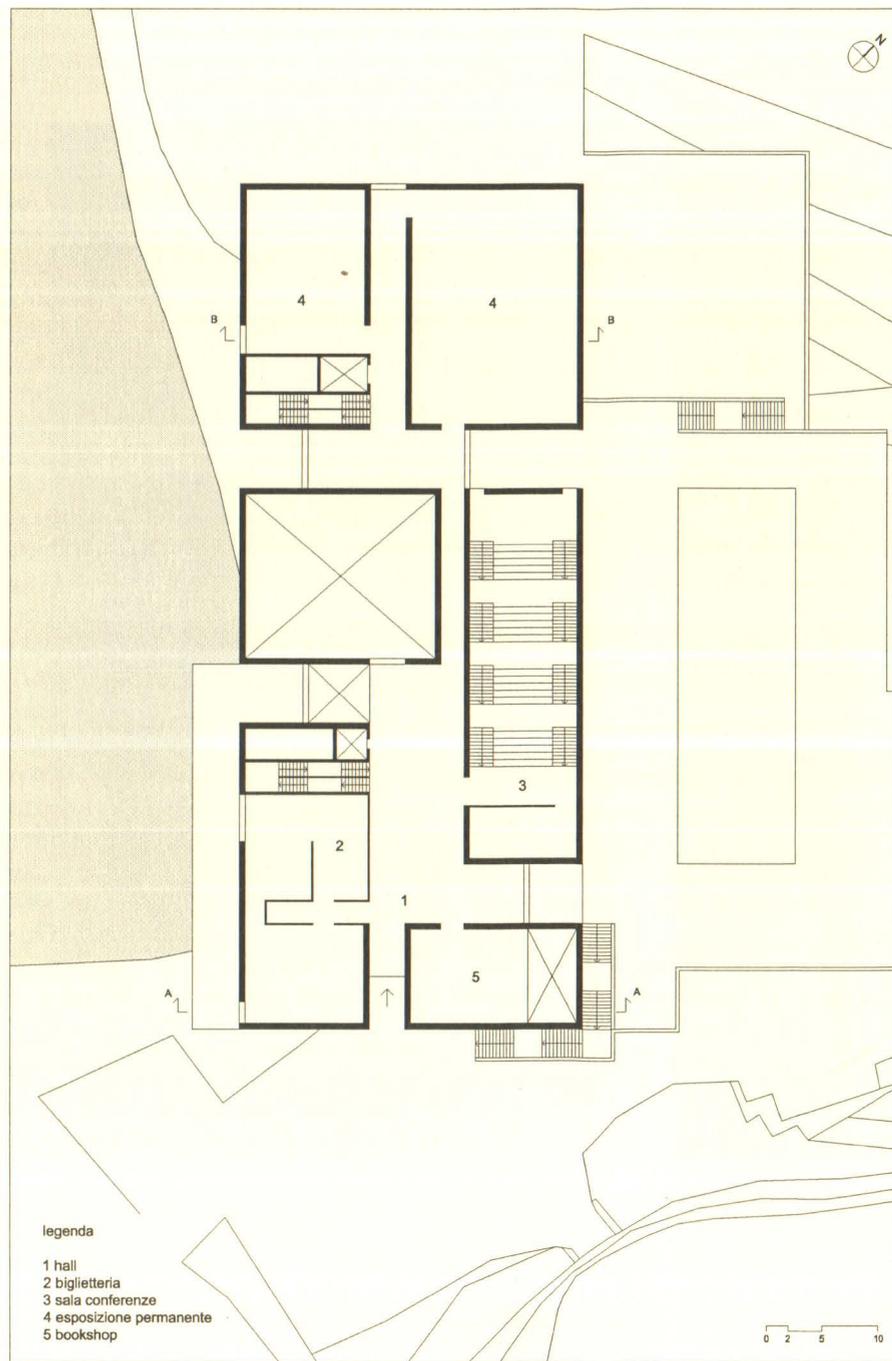
*Ad Anna e Sandro per il sostegno*

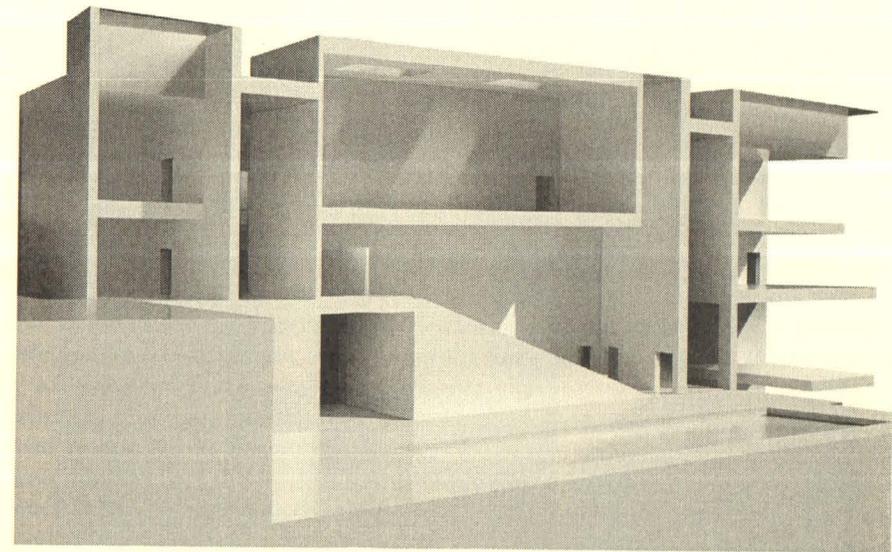
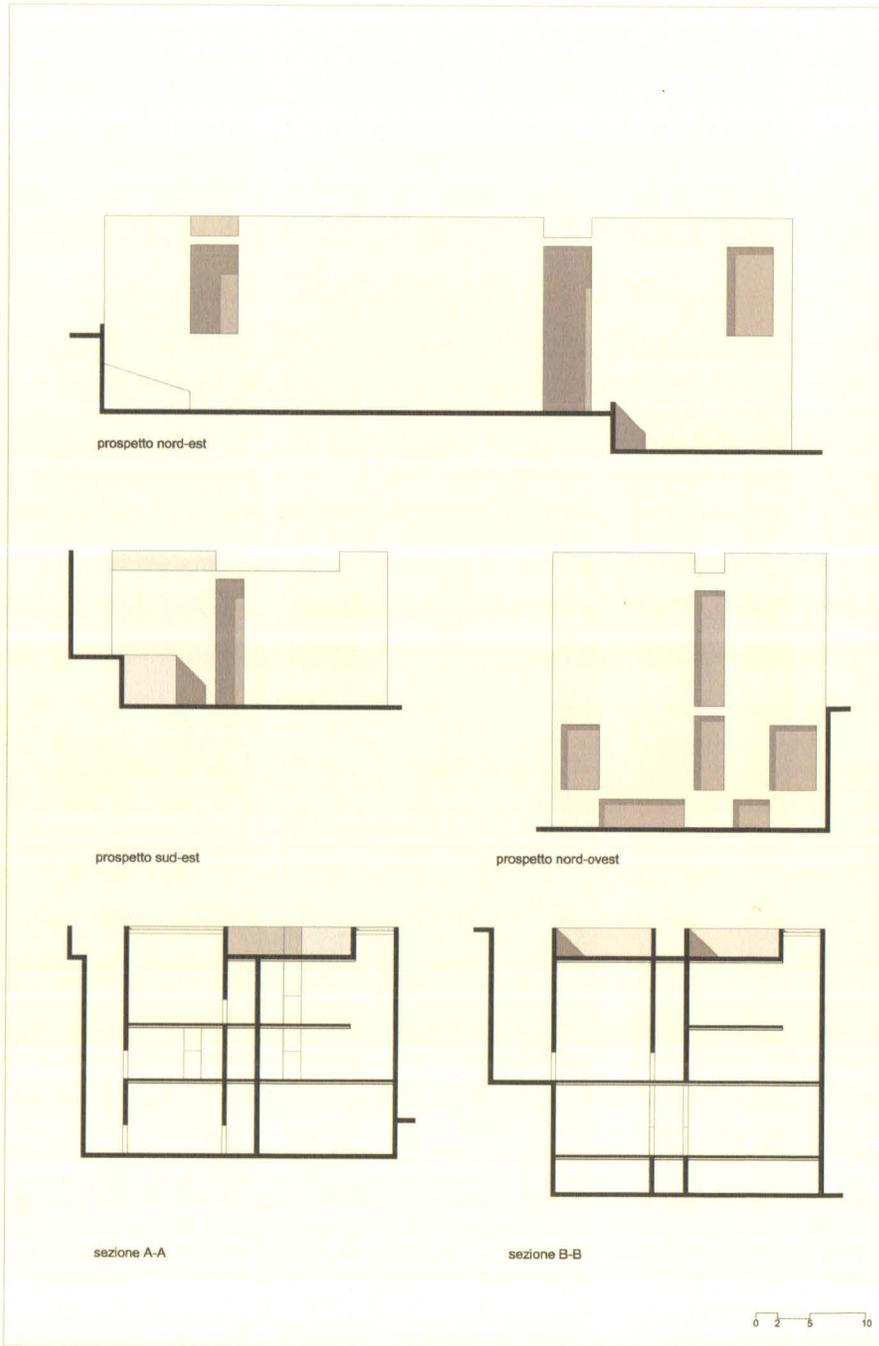
**Progetto 07: Sara Porzilli**

Le cave di marmo sono un paesaggio artificiale dominato da severe linee rette, profondi quanto violenti scavi, blocchi apparentemente perduti, un verticalismo che talvolta soffoca: un ambiente che sembra non disposto ad accogliere forme che non siano quelle dettate dal lavoro. Una possibile interpretazione di questi elementi è stata la matrice del progetto. L'ordinamento di pianta individua sei volumi, distinti per dimensione e geometria, all'interno dei quali troveranno sede le diverse funzioni. I percorsi di collegamento sottolineano l'indipendenza di queste architetture chiuse nei loro confini e mai reciprocamente compenstrate. I due blocchi prossimi all'ingresso ospitano il primo l'accoglienza, la segreteria, la biblioteca ed i servizi, il secondo il bookshop, e la caffetteria. La necessità di distribuire la luce in maniera uniforme su tutti i livelli ha comportato la trasformazione dell'area centrale in un ampio pozzo luce, una corte accessibile dalla quota inferiore. È uno spazio segreto non percepibile dai profili esterni: sarà solo attraverso la frequentazione della struttura che se ne comprenderanno le ragioni e la forza discreta. Le aree a settentrione sono interamente dedicate alle esposizioni – siano esse temporanee che permanenti. Tutte le connessioni saranno garantite da passaggi sospesi che permetteranno di leggere la stereometria dei singoli corpi. Dalla hall di ingresso sarà possibile tralasciare il livello inferiore ma anche capire, nelle sue direttrici salienti, l'organizzazione di quello superiore. Una sorta di analogia urbana governa l'impianto con la presenza di un asse longitudinale da cui originano le vie secondarie dirette alle sale. Sguardi su porzioni del contesto saranno garantiti da limitate aperture sui fronti; le ampie terrazze di copertura alternano i perimetri dei lucernari a zone immaginate come affacci sul paesaggio.

L'intento del disegno è stato quello di prendere dalla cava un elemento anonimo quanto diffuso quale il blocco di marmo ed offrirgli la possibilità di diventare il *concept* di un'architettura, un manufatto sospeso tra artificio e natura.







L'esempio, secondo i latini, non sottintendeva il solo impiego dei sensi o una prassi sottilmente vocata alla mimesi (*exemplar*), ma poteva essere veicolo per una conoscenza innanzitutto intellettuale e dunque riguardare piuttosto il demone, assai più sfuggente dell'analogia (*exemplum*). Nella disciplina del progetto laddove le idee regolatrici appaiono sempre più fragili ed incerte il procedere attraverso campioni può essere la via maestra per una più profonda comprensione dei fenomeni. Il paradigma-esempio, infatti, dimenticando le perentorie dualità e le opposizioni semplici – generale vs particolare, tipo vs singolarità – nel suo offrirsi come impasto incoerente di specificità ed universalità può costituirsi, in questo contesto, come lo strumento più efficace per gemmazioni e trasformazioni a venire. Trapassando dalla ricerca alla didattica i progetti raccolti in questo volume devono dunque essere interpretati, nel tempo medesimo, quali gli archetipi ed i risultati, le origini e gli esiti di una scuola di architettura possibile.

FABRIZIO F.V. ARRIGONI, ricercatore, insegna Composizione architettonica presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Ha pubblicato *Adolfo Natalini. Disegni 1976-2001* (Milano 2002), *Note su progetto e metropoli* (Firenze 2004), *Incipit* (Firenze 2006), *Il cervello delle passioni* (Firenze 2008); con A. Boschi ha curato il volume *Dentro le forme del vuoto* (Milano 2008). Dal 2001 è redattore della rivista di dipartimento «Firenze Architettura».

24,90 €

ISBN 978-88-8453-830-7



9 788884 538307